



COMUNE DI
SCANDICCI

NIDO D'INFANZIA BIANCONIGLIO

Via Pacini
Tel. 055 753761



PROGETTO EDUCATIVO

a.e 2025/26

Indice

1 - DIMENSIONE ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione

Calendario e orario del servizio

Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

Organizzazione del personale

Organizzazione del gruppo dei/delle bambini/bambine

2 - DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

Connotati di carattere generale ed elementi costitutivi della programmazione educativa

Organizzazione del tempo della giornata

Le routines: il tempo della cura personalizzata

Il gioco

Strutturazione dei tempi della giornata

Gli strumenti dell'osservazione e della documentazione

I percorsi di apprendimento e verifica delle competenze

La programmazione operativo/didattica

Gli atelier

Il gioco spontaneo

L'educazione all'aperto: outdoor education

Le uscite didattiche

La verifica delle competenze acquisite dai bambini

3 - DIMENSIONE RELAZIONALE

Accoglienza e ambientamento

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo

Le forme di integrazione e le relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi scolastici e sociali.

L'integrazione tra i servizi per la prima infanzia (continuità orizzontale).

L'integrazione con la scuola dell'infanzia – il Polo infanzia zerosei

L'integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale

La relazione con i/le bambini/e in condizione di disabilità certificata e con le loro famiglie

La relazione con i/le bambini/e che vivono una situazione di disagio e le loro famiglie

La relazione con bambini/e e famiglie di culture diverse dalla propria.

4 - DIMENSIONE VALUTATIVA

Valutazione del progetto educativo

Allegato: Scheda d'osservazione del/della bambino/a (Nido d'infanzia)

1 - DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Accesso al servizio: criteri e modalità d'iscrizione

L'ammissione ai servizi per l'infanzia del Comune di Scandicci viene effettuata attraverso la formulazione di una graduatoria di priorità annuale, divisa per residenti e non residenti, articolata a sua volta per fasce di età. Esauriti i posti disponibili la graduatoria forma una lista di attesa. Le domande d'iscrizione devono essere presentate secondo le modalità ed i tempi previsti dal Servizio Comunale competente e generalmente nel mese di maggio e di dicembre. Da parte dell'ufficio vengono date comunicazione dell'accettazione della domanda d'iscrizione e informazioni sull'ambientamento.

Le famiglie dei bambini già frequentanti, per essere ammessi alla frequenza dell'anno successivo, devono presentare conferma di prosecuzione sull'apposito modulo.

Calendario e orario del servizio

I Nidi d'infanzia comunali sono aperti all'utenza dal lunedì al venerdì con entrata dalle 7,30 alle 9,00 ed uscita dalle 16,00 alle 16,30. Per chi frequenta il tempo corto l'uscita è entro le 13,30.

Gli interessati al prolungamento orario fino alle 17,30 dovranno presentare la richiesta attestando che entrambi i genitori svolgono attività lavorativa tale da impedire loro di prendere il/la figlio/a entro le 16,30.

Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità del bambino, è infatti definito come terzo educatore.

E' organizzato, accogliente, risponde ai bisogni di cura e intimità del bambino, si trasforma e si modifica per stimolare gli interessi e la crescita dei bambini.

Gli spazi sono così predisposti:

- Ingresso/filtro termico dove sono riposte le sovrascarpe
- Salone centrale con gli armadietti personali e accesso alle sezioni e alla stanza per l'attività psicomotoria.
- Ogni sezione (Piccoli, Medi, Grandi) prevede spazi per le attività e per il pranzo, una stanza per il sonno, un bagno
- Ogni sezione ha un proprio spazio esterno con accesso diretto dalla sezione.

Spazi per gli adulti

- Spogliatoi e bagni
- Ufficio
- Cucina

Organizzazione del personale

La relazione e la collaborazione tra le diverse figure professionali, con la distribuzione delle relative mansioni sono elementi rilevanti che definiscono il "team di lavoro" ed incidono sulla qualità del servizio. L'organico del Bianconiglio dispone di 10 educatrici sulle sezioni, 3 operatrici ed una cuoca.

Il personale è coordinato in tutti gli aspetti dalla Coordinatrice pedagogica e gestionale comunale.

Le 10 educatrici sono suddivise in tre gruppi di lavoro: 4 nella sezione dei piccoli, 3 nella sezione dei medi e 3 nella sezione dei grandi, ruotano su turni definiti.

Le operatrici lavorano ruotando quotidianamente sulle sezioni e sono parte integrante del gruppo educativo. La cuoca si occupa della preparazione dei pasti in base alle esigenze dei bambini e alle diete specifiche.

Per il personale educativo è previsto un monte ore annuale da svolgersi in modalità non frontale ai bambini.

Una parte sono dedicate alla formazione, le restanti vengono utilizzate per riunioni del personale (elaborazione progetto educativo annuale – gestione e verifica di progetti), incontri individuali o di gruppo con i genitori.

Organizzazione del gruppo delle/dei bambine/i

Sezione piccoli

Il gruppo piccoli (sezione gialla) è composto da 12 bambini/e e da 4 educatrici, con la collaborazione del personale di supporto.

Sezione medi

Il gruppo medi (sezione arancione) è composta da 15 bambini e 3 educatrici, con la collaborazione del personale di supporto.

Sezione grandi

Il gruppo grandi (sezione verde) è composto da 18 bambini e 3 educatrici, con la collaborazione del personale di supporto.

Un'altra figura professionale di grande importanza è la cuoca, che si occupa di preparare i pasti per i bambini e per il personale, pasti che fino all'anno di età sono individualizzati.

2 - DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

Connotati di carattere generale ed elementi costitutivi della programmazione educativa

La programmazione educativa viene definita all'interno del progetto educativo dal gruppo di lavoro, seguendo gli indirizzi pedagogici adottati dall'ente gestore sulla base delle linee guida regionali e zonali e con il supporto del coordinamento pedagogico comunale.

Per la sua elaborazione gli educatori tengono conto delle diverse fasi del percorso evolutivo tramite l'osservazione del singolo bambino e del gruppo dei bambini, con lo scopo di valorizzare l'identità personale, lo sviluppo delle competenze cognitive, sociali e relazionali, garantendo il necessario sostegno nel superamento di eventuali svantaggi.

La programmazione viene condivisa con la coordinatrice pedagogica e presentata alle famiglie con una postura d'ascolto, al fine di garantire la dovuta informazione sulle esperienze che le bambine e i bambini vivono all'interno del servizio che frequentano e di promuovere la partecipazione delle famiglie stesse.

I suoi elementi fondanti sono costituiti da:

- 1 - l'organizzazione del tempo della giornata;
- 2 - l'utilizzo degli strumenti di osservazione e documentazione;
- 3 - la delineazione dei percorsi di apprendimento;

Organizzazione del tempo della giornata

Il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido. La giornata al nido si presenta, infatti, come un'unità temporale naturale, nella quale è possibile collocare gli eventi dotati di valenza educativa. Questi eventi, se distribuiti in attività ricorrenti e rituali, offrono ai bambini rassicurazioni positive sul piano cognitivo ed emotivo in quanto rappresentano per loro, particolarmente nei primi tempi di frequenza, la possibilità di anticipare, nei loro pensieri e nelle loro emozioni, ciò che sta per avvenire. Le educatrici nel progettare i tempi della giornata, che convenzionalmente si distribuiscono in attività di routine e di gioco organizzato e spontaneo, dovranno garantirne alcune connotazioni:

a) – la prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani

La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva, con alternanza di momenti di cura, gioco libero e gioco strutturato; i bambini sono informati verbalmente sul susseguirsi delle azioni che si compiono.

b) – il rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini

I momenti di cura sono pianificati in funzione dell'età e dei bisogni dei bambini; i tempi dell'attività sono legati agli interessi del bambino, (es. nel prolungare un'attività o un momento di gioco nel quale è fortemente coinvolto; situazioni particolari vengono gestite in modo personalizzato (es. il momento dell'accoglienza).

c) - la continuità e il cambiamento

Sono previsti momenti rituali (es.: momento del cerchio in cui si parla con i bambini di quello che si farà o di quello che si è fatto); quando si cambia attività viene comunicato e si spiega quello che si sta per fare; al termine delle situazioni di gioco e di attività si provvede tutti insieme al riordino dei materiali e dei giochi.

Le routines: il tempo della cura personalizzata

L'accoglienza, l'igiene personale, i pasti, il sonno, il ricongiungimento con il genitore, grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata. Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di

costruirsi una mappa di “prima” e “dopo”, di orientarsi rispetto ai fatti che avvengono, per comprendere, momento dopo momento, ciò che verrà dopo e potrà accadere.

I riti dell'accoglienza: accogliere significa andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni. Nel momento delicato dell'accoglienza, occorre offrire al familiare che accompagna ed al bambino, ascolto, attenzione e supporto; è impossibile infatti accogliere un bambino senza accogliere i suoi genitori, la sua famiglia e la sua storia. Si offre un'accoglienza personalizzata, col saluto esplicito e chiamando per nome; si rispettano le strategie di distacco che ogni singolo bambino mette in atto; si svolge la funzione di mediazione tra il bambino, l'ambiente, gli altri bambini; si comunica qualche breve informazioni al familiare, riferite alla giornata, e si ascolta ciò che viene comunicato.

Il rito del ritorno in famiglia: questo momento, benché vivamente desiderato dal bambino, può costituire una fatica, perché deve riadattarsi alla situazione familiare e soprattutto, se il bambino è molto piccolo, riannodare i fili di un rapporto interrotto per molte ore non è facile. È necessario preparare e ritualizzare il momento del congedo.

Si lascia al bambino il tempo di concludere ciò che sta facendo; si accompagna il bambino nei rituali di saluto al gruppo; il familiare viene informato sulle esperienze che il bambino ha fatto con annotazioni scritte. Se l'educatrice ha bisogno di una comunicazione più specifica, interviene direttamente.

I pasti

La colazione, il pranzo, la merenda sono momenti di convivialità tra bambini e con gli adulti: gli aspetti nutritivi dell'alimentazione non possono essere disgiunti dagli aspetti relazionali perché il cibo rappresenta il mediatore di relazione ed affettività più immediato nel rapporto fra adulto e bambino.

I bambini vengono sollecitati a mangiare ma non costretti; vengono aiutati se non sono ancora autonomi, ma anche incoraggiati a fare da soli; non si stabiliscono norme troppo severe e rigide circa lo “stare a tavola”; si ha premura che il pranzo si svolga in un clima di ordine e di tranquillità; si predispone in collaborazione col personale di supporto e dei bambini più grandi tutto ciò che serve: il carrello portavivande, l'apparecchiatura, i contenitori del cibo, ecc.

L'educatore si siede al tavolo con un piccolo gruppo di bambini e vi rimane per l'intera durata consumando il pasto con loro; si mantiene l'attenzione dei bambini su ciò che stanno facendo; si aiuta chi non è in grado ancora di mangiare da solo; si sollecita l'autonomia (uso corretto delle posate, del bicchiere, ecc.).

Il cambio e l'igiene personale

Per il cambio e la pulizia personale, lo spazio utilizzato è quello del bagno. L'adulto offre supporto ai bisogni dei bambini, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti; i bambini sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi così da limitare i tempi di attesa; il cambio è un momento di intimità e di forte rapporto affettivo, di accettazione del corpo del bambino, di dialogo e di stimolazione verbale, di avvio all'autonomia pratica.

Si compiono le operazioni igieniche con delicatezza e modalità tranquillizzanti, rendendo partecipe il bambino delle azioni che vengono svolte; si pone attenzione alla cura del rapporto individualizzato (contatto corpo- reo, commento verbale delle azioni); l'educatore si relaziona con il bambino con la dolcezza dei gesti, la costanza degli sguardi, il tono delicato delle parole; si offre ad ogni bambino il tempo necessario per sperimentare la propria autonomia.

Il sonno

Il passaggio dalla veglia al sonno, specie in situazioni di gruppo e con persone non ancora del tutto familiari, può non essere facile. Per alcuni bambini, l'addormentamento ed il distacco dalla realtà assumono significati così intensi a livello emotionale, affettivo, simbolico ed immaginativo tanto da determinare atteggiamenti di opposizione e rifiuto verso il sonno. Sicuramente i sentimenti di sicurezza e fiducia che il bambino ha progressivamente costruito insieme agli adulti giocano un ruolo determinante nell'attenuare le difficoltà di fronte all'addormentamento.

Ogni bambino per dormire ha il suo posto fisso e porta con sé, se ne ha bisogno, gli oggetti che lo aiutano a rilassarsi per prendere sonno (ciuccio, pupazzi, cuscini); viene facilitato il riposo dei bambini attraverso il rispetto dei rituali individuali di addormentamento e con una presenza rassicurante e continua nell'ambiente; si assicura la personalizzazione del letto e degli oggetti che il bambino ama portare con sé; si garantisce la presenza di una figura di riferimento che accompagni i bambini al sonno; si crea una situazione rilassante (musica, racconto, contatto fisico in caso di bisogno); si è disponibili ad accogliere ciascun bambino al momento del risveglio.

Il gioco

Il nido d'infanzia è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura" in cui essi possono esprimere tutte le loro potenzialità di crescita. Le esperienze educative proposte, chiamate attività, hanno tutte la dimensione del gioco.

Alcuni fattori che presiedono alla scelta e alla gestione delle attività sono:

- a) la progettazione scritta: le attività educative sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condito viso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarli: tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione, adeguatezza alla fascia di età cui è rivolto e al livello evolutivo dei singoli bambini, espresso in forma scritta;
- b) la varietà delle proposte: nel servizio si realizza una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali;
- c) la progressiva complessità: le attività si arricchiscono e articolano progressivamente in funzione dell'ampliarsi delle competenze e degli interessi dei bambini. Un esempio può essere la pittura con colori naturali. Proposta inizialmente come attività da eseguire con le dita – i bambini entrano in relazione con materiali, materie, colori, odori, consistenze – viene inseguito riproposta con l'uso di rulli, spugne, pennelli che affinano le capacità visuo-spaziali e di motricità fine.
- d) la regolarità dei tempi di attuazione: le attività strutturate progettate si svolgono con regolarità e cadenze stabilite;
- e) la ludicità: le attività sono organizzate e realizzate in forma ludica. La dimensione ludica fa sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

Alcuni indicatori per le attività. L'educatore:

- rispetta il livello di competenza di ogni singolo bambino;
- offre un aiuto quando il bambino, pur provando e riprovando, mostra di non essere pronto a fare da solo (zona sviluppo prossimale);
- evita di mettere fretta al bambino mentre compie azioni con interesse;
- accompagna le esperienze che i bambini compiono, singolarmente o in gruppo, con il linguaggio verbale, commentandole insieme.

Strutturazione dei tempi della giornata

07.30-9.00: Accoglienza

9.00 – 9.30: Colazione e cerchio di saluto

9.30-10.00: Cambio e pulizia personale

10.00-11.00: Attività educative programmate

11.00-11.20: Gioco spontaneo

11.20-11.30: Igiene personale e preparazione al pranzo

11.30-12.15: Pranzo

12.15-13.00: Cambio e igiene personale

13.00-15.00: Rilassamento e riposo

15.00-16.00: Cambio, igiene personale e merenda

16.00-16.30: Ricongiungimento

16.30-17.30: Eventuale prolungamento e ricongiungimento

Gli strumenti dell'osservazione e della documentazione

L'osservazione è il metodo privilegiato per la conoscenza di ciascun bambino. Osserviamo le modalità con cui vive le proprie relazioni interpersonali con gli adulti e i coetanei; le capacità di apprendimento in atto o potenziali, le competenze acquisite.

Possiamo così individuare i criteri sui quali basare l'intervento educativo e, altresì, confrontare le immagini che differenti educatrici hanno dello stesso bambino.

Osservare sistematicamente serve per programmare, per monitorare e per valutare:

-Per programmare, in quanto permette di cogliere le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino;

- Per monitorare come ogni bambino sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente;

-Per valutare i risultati conseguiti da ciascun bambino e riesaminare eventualmente le proposte da offrire.

In base alle osservazioni dei bambini vengono elaborati specifici progetti di sezione; i percorsi progettuali vengono articolati e modificati sulla base di osservazioni regolari dei bambini; la scelta degli strumenti di osservazione sistematica e le modalità di utilizzo sono concordati all'interno del gruppo di lavoro in accordo con la coordinatrice pedagogica.

Il gruppo che si è occupato della progettazione a livello globale di tutti i servizi educativi comunali ha proposto di sperimentare una nuova scheda osservativa ed una griglia di verifica comuni a tutti i servizi, che quindi è stata adottata.

La documentazione: oltre ad essere il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore in quanto permette di conservare la memoria di un evento

passato indispensabile per arricchire e moltiplicare i contenuti informativi per le azioni future, è anche un efficace mezzo per dare sistematicità e coerenza al lavoro educativo. Fornisce, infatti, "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del servizio, al coordinamento comunale e all'esterno, sia verso le famiglie che in occasione di convegni e seminari.

Criteri e modalità di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro del servizio educativo; è presente un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna al servizio.

È indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute. Sulla documentazione si fa esercizio di autoriflessività, traendone spunti per una sempre migliore qualità della progettazione educativa dell'anno successivo.

Sono documenti: il progetto pedagogico ed educativo condivisi con le famiglie e disponibili sul sito del Comune; il contenitore dei "prodotti" e delle memorie degli eventi più significativi del bambino a uso suo e dei genitori; la relazione di verifica e valutazione finale del progetto; la documentazione che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia; le tracce fotografiche, video, grafiche delle esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori di intergruppo.

I percorsi di apprendimento e verifica delle competenze

La programmazione operativo/didattica

Ogni anno le educatrici redigono un progetto educativo declinato nelle tre sezioni, questo viene stilato in base alle caratteristiche dei gruppi dei bambini osservate durante i primi mesi dell'anno educativo.

Le finalità generali sono favorire lo sviluppo cognitivo, sociale, motorio, sensoriale, oculo-manuale, la motricità fine, la cura della relazione e della condivisione.

Vi è ogni anno un filo conduttore che può essere un tema generale (ad esempio "le stagioni" o "i 5 sensi") o specifico (ad esempio un albo illustrato).

La prima parte dell'anno educativo è dedicata all'ambientamento dei bambini nuovi iscritti e alla partecipazione delle famiglie (riunioni, colloqui individuali, laboratori), e la proposta educativa consiste in attività centrate sull'accoglienza e l'ambientamento.

Nella seconda parte dell'anno ogni gruppo programma specifiche attività in base al tema comune scelto come sfondo integratore per il percorso programmato nella progettazione educativa annuale.

Partendo dal tema comune ogni sezione lavora a sé, pur in costante dialogo con le altre, tenendo conto della fascia di età dei bambini e delle bambine del gruppo e delle rispettive competenze cognitive e trasversali.

A seguito di due formazioni per le educatrici svoltesi durante gli anni 2019, 2020 e 2021 viene portate avanti attività di lettura dentro la cornice del progetto regionale "Leggere forte", che incentiva la lettura ad alta voce sin dai primi mesi di vita, e una programmazione basata sull'educazione all'aperto (outdoor education) per vivere gli spazi all'aperto, il giardino, appieno in ogni stagione come parte integrante delle attività educative annuali.

Il progetto educativo discende dal progetto pedagogico comunale, e viene ogni anno declinato in forma adeguata alla realtà dell'anno in corso.

Il progetto educativo si articola in attività di vario genere, ideate e programmate dalle educatrici allo scopo di concretizzare gli obiettivi educativi previsti attraverso apprendimenti coerenti con essi.

Ogni attività fatta al nido, strutturata o no, è progettata e poi proposta ai bambini in modalità flessibile per rispettare la loro unicità ma nello stesso tempo focalizzata sugli obiettivi di identità, autonomia, stabilità affettiva, competenza sociale, motoria, relazionale, cognitiva.

L'obiettivo principale è, in una realtà culturale e sociale che tende alla frammentazione e all'isolamento, cercare di mantenere la globalità dell'esperienza e sostenere l'appartenenza alla comunità.

La verifica delle competenze acquisite dai bambini e dalle bambine avviene tramite osservazioni sistematiche e strutturate, programmate all'inizio e alla fine dell'anno, condivise con la Coordinatrice pedagogica comunale.

Gli obiettivi di apprendimento al nido, come poi alla scuola d'infanzia, riguardano il sostegno e lo sviluppo dell'intelligenza dei bambini, intesa non come un tutto unico e indifferenziato e nemmeno con un'accezione soltanto cognitiva, ma secondo la teoria gardneriana delle intelligenze multiple: intrapersonale e interpersonale, visivo-spaziale, uditivo-musicale, comunicativo-linguistica, logico-matematica, ambientale- naturalistica dove la dimensione della cura – specialmente nel gruppo Piccoli - è una delle più centrali.

Al nido, con bambini dai 3 mesi ai 3 anni, questa teoria indirizza il lavoro educativo lasciando però ampio spazio alle contaminazioni pensate e consapevoli, alla trasversalità, a un approccio pedagogico globale.

I campi di esperienza individuati per il ciclo successivo della scuola d'infanzia (il sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini suoni e colori, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo) rappresentano i “campi di interesse” utilizzati al nido, anche se con altra terminologia, e risultano di estrema utilità per disporre di un lessico comune quando si tratta di incontro e scambio con altri educatori e insegnanti e della creazione di un curricolo zeroesi nel Polo Infanzia Casellina cui questo Nido appartiene.

In base a tali obiettivi educativi viene progettata e realizzata l'azione didattica, attraverso routine, attività libere, attività strutturate, progetti specifici.

Gli obiettivi **specifici** della progettazione educativa sono il raggiungimento, attraverso le attività progettate e programmate, di traguardi e competenze nei campi di interesse di:

Il sé e l'altro: favorire la creazione di relazioni tra i bambini attraverso la condivisione di esperienze; Promuovere il personale senso di autoefficacia. Ampliare i tempi di attenzione e concentrazione; Favorire l'apprendimento per imitazione tra pari; Incrementare la capacità d'ascolto delle proprie sensazioni/percezioni; favorire l'inclusione dei bambini.

Il corpo e il movimento: sviluppo motorio e della coordinazione, sia in ambienti interni che all'aperto (nella seconda parte dell'anno), dove i bambini sono più liberi di muoversi e esplorare a seconda del proprio livello di autonomia e sicurezza di sé.

Immagini, suoni e colori: incrementare la conoscenza del bambino attraverso esperienze grafico pittoriche e di manipolazione, integrando le attività con suoni e musiche di vari generi e stili a seconda delle attività proposte.

I discorsi e le parole: favorire la produzione di suoni e lo sviluppo del linguaggio attraverso la stimolazione uditiva, canzoni, filastrocche, lettura ad alta voce

La conoscenza del mondo: incrementare le esperienze del bambino sia in indoor che in outdoor, accompagnando la naturale conoscenza del mondo sia attraverso il gioco spontaneo che con attività semistrutturate di manipolazione di elementi naturali (acqua, farina, terra, sale...)

Gli atelier

Ogni anno educativo sono previsti alcuni atelier su tematiche specifiche che vengono realizzati anche con la collaborazione di enti e personale esterno al nido; di seguito alcuni esempi: laboratorio di narrazione e letture con la collaborazione del personale della biblioteca o dei volontari di "Nati per leggere" e di LaAV, laboratori esperienziali con alimenti con la collaborazione della ditta appaltatrice del servizio di ristorazione, laboratori esperienziali di contatto con la collaborazione della "Scuola nazionale cani guida per ciechi".

Ogni anno vengono attivate nuove collaborazioni, in base a patti educativi.

Il gioco spontaneo

I momenti di “gioco spontaneo” occupano una parte rilevante della giornata del bambino nel servizio. Ciascun bambino può scegliere in autonomia tra diverse opportunità sia all’interno della sezione che all’aperto, nel giardino del nido. Ogni sezione, infatti, è suddivisa in spazi arredati con strutture e materiali che identificano specifiche funzioni (centri di interesse): lo spazio di ogni sezione è suddiviso in angoli strutturati e semi-strutturati nei quali i bambini possano esercitare e sviluppare le varie competenze come l’imitazione, la coordinazione oculo-maniale, la prensione e la manipolazione, il movimento, le capacità artistiche, logico-matematiche, relazionali, ecc.

L’educazione all’aperto: outdoor education

Da alcuni anni le proposte educative del nido Bianconiglio fanno riferimento alla filosofia dell’outdoor education: un approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona ed al suo apprendimento, all’interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L’ambiente esterno assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l’opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l’ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie.

Le uscite didattiche

Nella vita del nido hanno particolare rilevanza le uscite educative che vengono effettuate sul territorio comunale o nell’area metropolitana. Le uscite vengono programmate all’inizio dell’anno educativo in coerenza con il tema della programmazione educativa annuale; sono

un valore aggiuntivo importante all'esperienza educativa curricolare, con il supporto delle famiglie e/o con i mezzi comunali.

Verifica delle competenze acquisite dai bambini

La verifica delle competenze acquisite avviene all'inizio dell'anno (valutazione della situazione di partenza) e alla fine del percorso, con le stesse procedure dell'inizio dell'anno educativo, in modo da comparare i dati e far emergere in maniera più netta i risultati dell'attività educativa.

3 - DIMENSIONE RELAZIONALE

Accoglienza e Ambientamento

Il nido rappresenta quasi sempre la prima esperienza di passaggio dalla famiglia al mondo sociale, dagli attaccamenti primari (la famiglia) a quelli secondari (la società, altri adulti ed i coetanei). L'ambientamento è un momento delicato in cui il/la bambino/a sperimenta gradualmente la separazione dalla propria famiglia, impara a controllare la propria emotività conoscendo se stesso, socializzando con adulti e coetanei e apprendendo nuovi gradi di autonomia. Nell'intero percorso dell'ambientamento le educatrici della sezione, e di tutto il nido, si pongono come base sicura per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari, alla ricerca di una progressiva autonomia.

I genitori accompagnano i propri bambini al nido in un percorso di crescita e di indipendenza, apprendendo nuove e diverse modalità educative e condividendo con il personale l'educazione del/ della proprio/a figlio/a. Gli educatori entrano in contatto con nuove realtà familiari, osservano diverse modalità di apprendimento dei bambine/i e le loro potenzialità, sulla base delle quali poter creare un percorso educativo adeguato.

La corresponsabilità dell'educazione dei/delle bambini/e viene esplicitata nel Patto di corresponsabilità educativa, basato principalmente sulla fiducia reciproca, attraverso l'indicazione degli ambiti di responsabilità nel compito di educazione dei/delle bambini/e. Il patto si fonda, inoltre, sull'ascolto e sul dialogo aperto tra educatori e genitori.

Bambini già frequentanti il servizio

Durante le prime due settimane di apertura del nido è previsto l'ambientamento dei bambini che già frequentavano l'anno precedente.

I bambini frequentano per metà giornata, pranzando al nido. È prevista la compresenza del personale. La settimana successiva rimangono a dormire, con orario completo.

Ambientamento bambini nuovi iscritti

Gli inserimenti dei bambini nuovi vengono effettuati, per i gruppi medi e grandi, a partire dalla seconda settimana di apertura. I bambini vengono inseriti ogni due settimane e possono rimanere a dormire a partire dalla quarta settimana di frequenza.

La verifica degli ambientamenti con i genitori viene effettuata durante la prima riunione di sezione, indicativamente nel mese di novembre e, a parte, dal personale con il gruppo di lavoro educativo insieme alla Coordinatrice pedagogica comunale.

La corresponsabilità dell'educazione dei/delle bambini/e viene esplicitata nel **Patto di corresponsabilità educativa**, basato principalmente sulla fiducia reciproca, attraverso l'indicazione degli ambiti di responsabilità nel compito di educazione dei/delle bambini/e. Il patto si fonda, inoltre, sull'ascolto e sul dialogo aperto tra educatori e genitori, ognuno nel suo ruolo.

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo

Open Day: nel mese di marzo c'è la possibilità per i genitori che fanno domanda di iscrizione al nido per la prima volta, di conoscere spazi e personale durante due open day. Chi non potesse approfittarne trova sulla pagina Facebook del Comune, video nel quale si vedono gli spazi della struttura e vengono fornite tutte le informazioni di base.

Riunione con i genitori nuovi: a luglio, primo incontro tra famiglie e personale educativo in cui vengono illustrate le fasi educative dell'anno, le modalità specifiche di inserimento e ambientamento, della giornata tipo e della cura delle routine.

Colloquio individuale: prima dell'ambientamento, è un momento conoscitivo tra gli/le educatori/educatrici e la famiglia del/della bambino/bambina in cui vengono spiegate le modalità di ambientamento

Fase dell'ambientamento vero e proprio: è una fase molto delicata che richiede al/la bambino/a di affrontare la separazione dalla famiglia e confrontarsi con se stesso/a e con altre figure (adulti e coetanei).

Assemblea di sezione, a novembre un primo incontro fra educatrici e tutti i genitori della sezione, i cui si elegge anche il Consiglio del servizio. Un'altra assemblea di sezione è prevista a maggio, per concludere insieme l'anno educativo e verificare com'è andato lo svolgimento della progettazione educativa.

Colloqui individuali – 2 volte l'anno o più, se necessario, incentrati su come stia progredendo la crescita dei bambini nel nido d'infanzia ma aperti alla comunicazione e all'ascolto reciproco.

Consiglio del servizio: costituito da rappresentanti dei genitori e del personale, affronta eventuali tematiche di interesse. Si riunisce 3 volte l'anno.

Commissione mensa: sono previsti degli incontri con la ditta appaltatrice e il comune ai quali sono invitati i genitori rappresentanti per la mensa e l'educatrice referente.

Momenti non formali di partecipazione alla vita del nido d'infanzia

Il significato di queste proposte è rafforzare la relazione tra le famiglie/bambini/e e tra famiglie ed educatrici:

- Merenda con i bambini che sono passati alla scuola dell'infanzia.
Ogni anno si organizza una merenda per ritrovarsi con i bambini che sono passati alla scuola dell'infanzia e le loro famiglie
- Laboratorio di Natale: ogni genitore crea, a fianco con gli altri, un oggetto artigianale che diventa il regalo che il proprio bambino riceverà da Babbo Natale, solitamente interpretato da un nonno, nella sua visita al nido d'infanzia
- Laboratorio di Carnevale: i genitori creano un costume in base ad un tema scelto di anno in anno, che il poi il bambino indosserà per la festa di Carnevale al nido d'infanzia, lavorando fianco a fianco c'è la possibilità di parlare, scambiarsi punti di vita e osservazioni, conoscersi.
- Festa di fine anno educativo: verso la fine dell'anno, maggio o giugno, ogni sezione organizza la sua festa per salutarsi e passare un momento conviviale tutti insieme;
- Uscite: ogni anno vengono realizzate alcune uscite didattiche in realtà importanti del territorio comunale, anche con la partecipazione delle famiglie.

C.I.A.F

Il C.I.A.F (Centro Infanzia Adolescenza e Famiglia) è un servizio di sostegno educativo alla genitorialità, composto da educatrici/insegnanti con il supporto del coordinamento pedagogico. E' rivolto alle famiglie che frequentano i servizi 0-6 anni del Comune di Scandicci, è aperto alla cittadinanza ed ha sede presso il CEI Turri. Nel corso dell'anno educativo vengono organizzati vari incontri con i genitori che costituiscono occasioni di confronto su tematiche quali l'alimentazione, i dispositivi digitali, le emozioni, lo sviluppo del bambino.

Le forme di integrazione e le relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali

L'integrazione tra i servizi per la prima infanzia (continuità orizzontale)

La continuità orizzontale consiste nel raccordo con gli altri servizi per la prima infanzia presenti nel territorio di appartenenza, per condividere contenuti, strategie e stili educativi.

Per assicurare questa continuità è utile scambiarsi informazioni sul progetto pedagogico ed il progetto educativo/organizzativo di ciascun servizio, al fine di:

- avere una maggiore consapevolezza di quale sia la cornice pedagogica in cui muoversi;
- comprendere quali sono le strategie operative messe in atto per attuare i parametri teorici di riferimento;
- conoscere quali sono gli aspetti ritenuti più importanti su cui vengono investite le risorse personali e strumentali per conformare il servizio ai bisogni dei bambini/e ed alle aspettative delle famiglie.

La Comunità educante

La comunità educante è un'alleanza ... che comprende l'insieme dei soggetti coinvolti nella crescita e nell'educazione dei minori (“Linee guida d'intervento: azioni di contrasto alla povertà educativa, Comune di Scandicci, 2023). Nella Comunità educante i servizi educativi comunali stabiliscono rapporti con le realtà territoriali e stipulano con esse patti educativi allo scopo di arricchire l'offerta educativa/formativa.

L'integrazione con la scuola dell'infanzia – il Polo infanzia zerosei

Nel 2024 nel territorio Scandiccese sono stati varati 3 Poli infanzia zerosei, il Nido d'infanzia Bianconiglio entra a far parte del Polo Casellina insieme alla scuola d'infanzia statale Italo Calvino.

La continuità verticale tra nido e scuola d'infanzia, obiettivo del Polo Infanzia, impegna gli educatori di nido ad entrare in relazione con gli insegnanti della scuola dell'infanzia per scambi informativi su contenuti, strategie educative e modalità organizzative per facilitare il passaggio dei bambine/i del nido.

Attraverso scambi periodici di esperienze educative, che vedono i due gruppi di bambini agire insieme, educatrici e insegnanti hanno l'obiettivo di costruire un progetto pedagogico e un curricolo 0-6, ampliando così l'offerta educativa e formativa.

L'integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale

La ASL supporta direttamente i servizi nelle materie di propria competenza, in particolare:

- realizza attività di informazione e prevenzione in tema di salute e benessere nella prima infanzia;
- contribuisce all'elaborazione e al controllo dei menù dei servizi ristorazione;
- collabora ai progetti di intervento nei confronti di bambine/i con bisogni educativi speciali;
- realizza le attività istruttorie, di vigilanza e controllo.

La collaborazione con l'ASL è fondamentale, oltre che per tutte le funzioni di vigilanza e controllo sulla struttura, sul menù e sull'igiene, per accompagnare, insieme al Servizio Sociale, l'azione educativa del personale nel superamento delle difficoltà che dovessero presentarsi per i bambine/i con disabilità o disagio sociale.

La relazione con le/i bambine/i in condizione di disabilità certificata e con le loro famiglie

La frequenza al nido o ad altri servizi integrativi dei bambine/i in condizione di disabilità è garantita dalla legge 104/92 e dal D. L.62/24, per facilitare il pieno sviluppo delle loro capacità e accompagnarli al successivo ingresso nella scuola dell'infanzia.

In base alle indicazioni dell'équipe sociosanitaria di riferimento, può essere assegnato un educatore di sostegno per il bambino che viene ammesso al nido. L'educatore di sostegno collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza. L'équipe sociosanitaria accompagna il bambino, la sua famiglia e gli educatori per tutto il periodo della

sua permanenza all'interno del servizio in base al Piano Educativo Individualizzato redatto collegialmente

La presenza di bambini in condizione di disabilità nei servizi all'infanzia è fonte di ricchezza educativa per tutti i bambini, i quali imparano a riconoscere ed accettare le differenze escludendo forme di giudizio.

La relazione con le/i bambine/i in situazione di disagio e con le loro famiglie

Il disagio infantile può derivare da un problema di origine biologica oppure psicologica o ancora di origine psicosomatica. E' fondamentale intervenire per ridurre "i fattori di rischio", quali fattori personali legati alla crescita, fattori ambientali esterni e/o fattori interni all'ambiente in cui il bambino vive.

Le competenze educative indispensabili per gestire il problema del disagio richiedono capacità di:

- osservazione per rilevare il disagio dei bambini
- riflessione e analisi sull'eventuale disagio degli adulti nel lavoro educativo;
- individuazione delle strategie educative ottimali
- relazionarsi con le famiglie
- coinvolgimento di soggetti istituzionali o informali per trovare sostegno e arricchire gli interventi educativi

Particolare cura e attenzione viene posta alla relazione con i bambini/e in situazione di disagio e con le loro famiglie in un'ottica di inclusione, anche tramite progetti specifici quali P.I.P.P.I.

La relazione con bambine/i e famiglie di culture diverse dalla propria

La relazione tra persone di diversa cultura sarà positiva se basata sulla una reciproca condivisione del significato di cultura; si fonda, pertanto, su una base di ascolto e comprensione. L'educazione interculturale, per essere efficace, non deve essere riservata ad un ambito specifico, ma deve esprimersi ed essere praticata tramite un approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano

Fare educazione interculturale al nido significa:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose delle famiglie
- progettare con i bambine/i percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro.
- insegnare ai/alle bambini/e ad accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, nella consapevolezza che è in questa buona pratica quotidiana che si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia.

4 - DIMENSIONE VALUTATIVA

Valutazione del progetto educativo

Il processo di valutazione favorisce lo scambio dei saperi e lo sviluppo di un atteggiamento riflessivo sulle pratiche da parte di tutti coloro che hanno progettato e compiuto il lavoro educativo e da parte di coloro che hanno usufruito del servizio.

La valutazione si differenzia in:

-Analisi della qualità erogata: realizzazione effettiva degli obiettivi tramite attività, tempi e modalità concordati nella fase di progettazione, la quale può essere compiuta nel gruppo di lavoro del servizio composto da educatori e coordinatore pedagogico, e/o da personale esterno. Periodicamente personale incaricato effettua rilevazioni sistematiche della qualità del nido utilizzando l'apposito strumento di valutazione della Regione Toscana.

-Analisi della qualità percepita, ovvero della soddisfazione degli utenti: effettuata da parte di coloro che fruiscono del servizio. Dai dati derivanti dalla somministrazione, a tutte le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi, di un questionario predisposto a livello di zona educativa fiorentina nord ovest vengono elaborati report su ogni singolo servizio della zona, che indirizza il fare successivo .

Allegato

Scheda d'osservazione del/della bambino/a (nido)

Data:

Note sul bambino/a

Nome:

Età:

Sesso:

Sezione:

Inserito in data:

Esito dell'inserimento o note sull'inserimento:

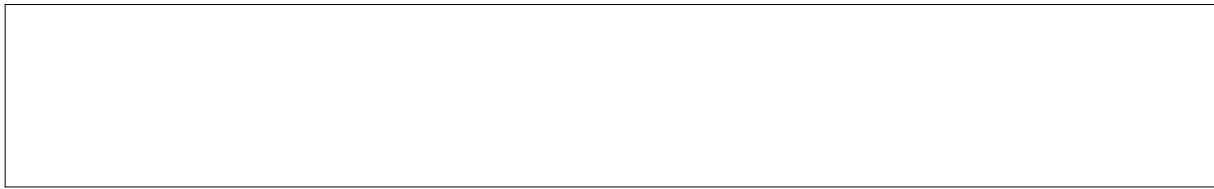
Altre informazioni rilevanti:

1. Caratteristiche di:

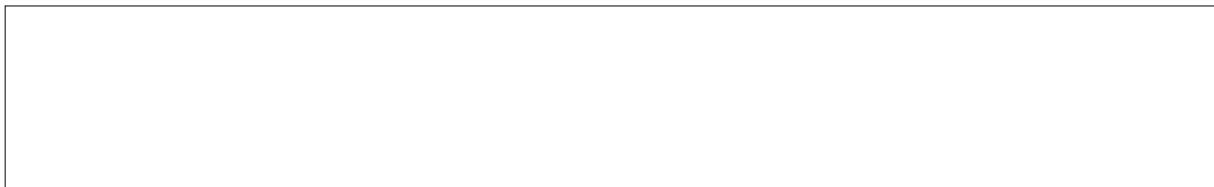
Adattabilità

Sensibilità/reattività agli stimoli

Distraibilità



Regolazione emotiva



2. Motricità



3. Interazione



4. Comunicazione/linguaggio

Comprensione (verbale e non)



Comunicazione (verbale e non)

5. Autonomia personale

6. Distacco e ricongiungimento

7. Sonno

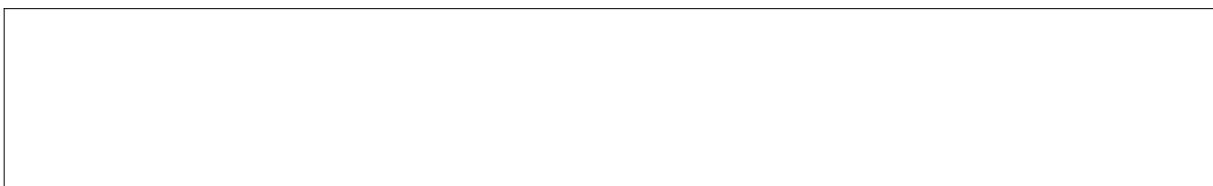
8. Routine del pranzo

9. Gioco

Gioco libero

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes about the free game.

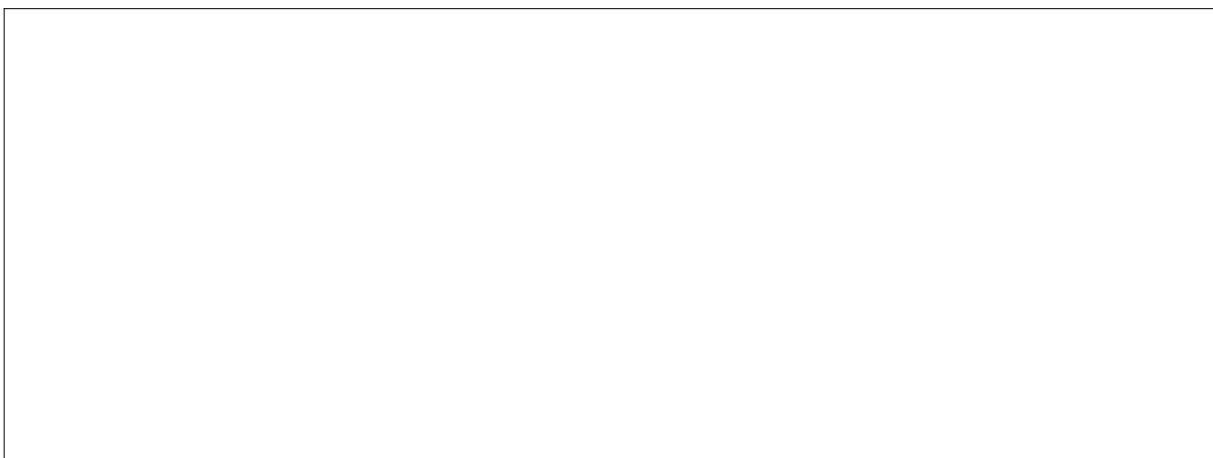
Gioco strutturato

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes about the structured game.

11. Cerchio/lettura ad alta voce

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes about the circle/reading aloud activity.

Note ulteriori

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes.

Scandicci, 28/09/2025

**Visto e firmato
La Dirigente
Settore 1 – Servizi alla Persona
Dott.ssa Feria Fattori**